

*Eremo dell'Amore Misericordioso
29018 - Tabiano Val d'Arda (Pc),*

Giorno di Deserto: 30 Novembre 09

Vangelo della 2 Domenica di Avvento (C)

Luca 3,1-6

Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

Lettura comprensiva del Testo

Predicazione di Giovanni Battista

¹ Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

⁵Ogni burrone sia riempito,
ogni monte e ogni colle sia abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

PAROLA DEL SIGNORE

(Ho evidenziato con diversi colori le parole che analizzerò nella parte “A vivo contatto con il testo”)

... : Contesto storico

... : Azione dello Spirito Santo

... : Azione di Giovanni Battista

... : Parola profetica

“ *preparate...raddrizzate...* ”

Commento

Non dobbiamo ingannarci. Il Vangelo di questa domenica parla in primo luogo del Battista che annuncia un avvenimento straordinario, riferisce il suo grido lanciato nel deserto e descrive la sua missione: preparare la via, spianare la strada. La sua azione appartiene alla storia universale, ma di fronte all'avvento della parola di Dio, il suo nome si cancella. Dopo un lungo silenzio in cui non c'erano più stati né segni né profeti, Dio parla di nuovo, e l'eco della sua voce, che tuona attraverso le solitudini, annuncia una svolta decisiva della storia del mondo. Con un intervento ultimo che supera e compie le preparazioni antiche, Dio sta per venire.

Ma come ? Segnerà la propria presenza come una meteora che traccia un solco di fuoco negli strati bassi dell'atmosfera, prima di riprendere la sua corsa nella notte siderale? Lo si potrà soltanto intravedere, come in un lampo, per poi ripiombare nelle tenebre che coprono il mondo?

No, perché la Parola che fa irruzione nel tempo riguarda tutti gli uomini. “Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”. Luca raccoglierà ben presto l'eco universale di questa Parola, quando descriverà nel libro degli Atti, il lungo viaggio e la prodigiosa diffusione del vangelo, da Gerusalemme fino a Roma (At 28,28). Quando Luca scrive, può dare un nome alla Parola, pienamente compiuta attraverso un mistero di morte e di risurrezione: Gesù Cristo, al di fuori del quale non c'è salvezza, egli è il solo che possa salvarci (At 4,12). Ma per vederlo bisogna prima morire a se stessi, convertirsi: è il primo messaggio di Giovanni.

Dio fa udire la sua voce in mezzo alle voci discordanti della storia. I grandi lo ignorano e lo disprezzano. Ma, prendendo la parola, uomini semplici non cessano di far risuonare l'invito al nuovo esodo dell'umanità verso la salvezza, verso il Cristo.

Sapremo ascoltarli?

A vivo contatto con il Testo

Versetti 1-2 : Luca vuole erigere attraverso il suo Vangelo un'opera storicamente veritiera, così ci fornisce un dato molto interessante: "*l'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare*". Esso va contato a partire dal 19 agosto dell'anno 14 (anno della morte di Augusto) e risponde al periodo tra il 19 agosto dell'anno 28 e il 19 agosto dell'anno 29 d.C. Questa notizia abbastanza esatta, è sufficiente per inquadrare storicamente il personaggio. Se Luca abbonda in altri dettagli, ciò risponde alla sua intenzione di inserire il ministero del Battista nella storia universale. Giovanni è il figlio del sacerdote Zaccaria, eppure non viene presentato mentre presta un eventuale servizio al tempio di Gerusalemme, ma nel deserto, il luogo privilegiato dell'incontro tra Dio e Israele. Il deserto è anche il luogo dove l'uomo, lontano dalla quotidianità, ritrova il senso dell'esistenza, il desiderio di Dio. Ecco che nel deserto (in greco "eremos") le voci cessano di pronunciare parole e il grido di Giovanni Battista si fa sempre più l'unica voce del deserto che si possa udire. L'uomo di oggi ha bisogno di questo luogo e di questo tempo di deserto: sovrastato dal caos di parole e di discussioni, di pareri e confronti, di dibattiti e riunioni-assemblee comunitarie, l'uomo e la donna di oggi ha urgente bisogno di udire solo "il grido" che sale dall'umanità ferita dal peccato e dalla precarietà fino al Trono del Signore dei Cieli. Udire tale grido è in realtà fare silenzio, far cessare tutte quelle voci che albergando dentro la nostra mente e il nostro cuore ci impediscono di intraprendere seriamente e decisamente il cammino della conversione, del cambiamento radicale!

Prendiamo Giovanni Battista come modello di amico dello Sposo che sta per venire, che sta per entrare nella nostra casa, nella nostra più profonda stanza: quella nuziale. Il grido che deve salire dalla nostra vita non deve conoscere compromessi e indecisioni, ma deve puntare in Alto, là dove dimora il Dio della Vita, di ogni vita che è qui sulla Terra. Giovanni ha gridato prima della venuta del Messia ma lo fa ancora per noi oggi, ci ripropone lo stesso grido, lo stesso accorato messaggio perché non deviamo dal sentiero della Salvezza e dell'accoglienza del messaggio evangelico. La Buona Novella deve trovare in noi, nelle nostre quotidiane scelte un'autentica attuazione, così che il suo grido diventi per noi e per tutti testimonianza dell'infinito amore misericordioso del Padre, in Cristo attraverso l'opera dello Spirito Santo.

Abbiamo detto che Giovanni opera nel deserto e non nel tempio: questo è un elemento che non è preso oggi molto in considerazione da noi credenti. Il deserto oggi è rappresentato dal cuore dell'uomo e della donna che cerca il Suo Volto ma non lo trova... è in ricerca! Anche Giovanni Battista era in ricerca, in attesa, in ascolto dei passi di Colui che stava per venire! Avvertiva tutti di questo, lo gridava abbiamo detto, perché nessuno potesse dimenticarselo. Così per me la vita in Eremo diviene un "silenzioso grido", una forma di testimonianza implicita, di attesa della sua "ultima venuta". Non sono nell'azione "pastorale" ma in quella che Giovanni nel Vangelo ci presenta: nel silenzio e nella solitudine ci si prepara all'incontro con una persona: Gesù Cristo! Apparentemente nel tempio avvengono le funzioni, le celebrazioni più importanti, ma è solo nel cuore dell'uomo che può avvenire l'incontro. Possiamo stare nella Chiesa più grande e più bella artisticamente parlando, con l'organo che suona la melodia più sublime, ma se non accogliamo e non stiamo in compagnia di Gesù nel nostro cuore, tutto diviene ornamento, ma non porta a nulla!

Il deserto è necessario perché nel distacco dalle cose, dalle persone, e persino da se stessi, possiamo essere liberi da tutto e quindi disposti a tutto per Dio. Chi teme il deserto, cioè il silenzio, la solitudine, la preghiera, le veglie notturne, non farà mai esperienza profonda e vera del Dio Altissimo e Onnipotente. Si rimarrà ancorati a schemi religiosi, a tradizioni, a un culto che resta e si ferma ad una pura azione liturgica ma non scenderà mai nelle profondità del cuore, nelle viscere della persona. Il deserto ci offre di sentire tracciata in noi quella strada che va sempre e costantemente raddrizzate e resa capace di offrire ai passi dell'Uomo Dio Cristo Gesù di venire fino

a noi, fino alla nostra più piena consapevolezza.

Versetti 3-6 : Giovanni è l'ultimo dei profeti e annunciatori dell'imminente venuta del Messia, svolge la sua predicazione lungo l'intera regione del Giordano, come dire "alle porte della terra promessa", senza entrarvi. La sua predicazione è un imperioso richiamo alla penitenza di "uno che grida nel deserto" (Is 40,3), un invito forte a essere radicali nel riformare la propria vita.

Il battesimo che il Battista proclama e impartisce è un "battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (v. 3 b) e vuole assicurare chi lo riceve in spirito di penitenza che le sue trasgressioni sono dimenticate. Ma deve risistemare con cura la strada che dal proprio cuore cerca di accedere al cuore di Dio: deve ottenere un percorso piano. Ciò comporta un lavoro di raddrizzamento delle tortuosità, riempimento e spianamento di situazioni impervie, abbassamento di infondate pretese.

Una revisione radicale, insomma, deve preparare il cuore di "ogni uomo a vedere la salvezza di Dio" (vv. 4-6: Is 40,3 ss.).

Nell'eremo si vuole offrire questo spazio capace di stimolare il lavoro su se stessi: la vita mette con gli anni tanto disordine e crea confusione, strade che si intersecano con altre e uno poi ad un certo punto non capisce più nulla, non sa più dove andare e quali scelte prendere per la propria vita e per rispondere alla volontà del Signore, che è promessa di compimento! Allora si giunge qui, in eremo, si suona il campanello e si varca la porta! Cerco di offrire a tutti coloro che vengono un'amicizia fraterna fondata sull'accoglienza semplice e familiare. Chi viene qui incontra prima di tutto il Signore nella Parola e nell'Eucaristia. Io sono solo un mediatore, un canale nel quale far passare la propria vita e posarla nelle mani di Dio Padre. Ecco, reputo l'eremo, un deserto che offre all'uomo di oggi la possibilità di una revisione radicale della propria vita, con la possibilità di formulare una regola di vita capace di rimettere ordine ed efficienza al proprio agire. Chi arriva stanco e affranto, ritorna poi nel mondo sereno e pronto per il combattimento!

La vita è un combattimento soprattutto contro il nostro più acerrimo nemico: il nostro io!

Per riflettere ci chiediamo:

- a) *Mi rendo davvero conto che è la Parola del Signore a venire a me e non tanto io ad andare da Lei?*

- b) *Come accolgo la Parola del Signore proclamata ogni Domenica dall'ambone? Rifletto e medito ogni parola, ogni sfumatura, ne traggio un arricchimento personale umano e spirituale oppure resto sempre lo stesso?*
- c) *Che frutti ha portato la Parola di Dio ascoltata, accolta e amata dentro di me?*
- d) *In questa prima settimana di Avvento mi sono accostato con maggior attenzione e venerazione alla Parola? L'ho solo letta, studiata o si è trasformata anche in preghiera?*
- e) *Mi sono preparato con una buona confessione ad accogliere Gesù che viene? O sto aspettando l'ultimo momento, così da fare una confessione frettolosa e superficiale? Mi rendo conto della necessità di fare penitenza, digiuno, preghiera per poter convertire cuore e mente, oppure vivo sempre distratto e in disarmonia con la Parola ascoltata?*
- f) *Mi rendo conto che anche io, un giorno, vedrò la salvezza di Dio operata per me, se avrò agito con rettitudine di cuore davanti a Dio e ai fratelli?*
- g) *Do la possibilità ogni giorno al Signore di raddrizzare i miei sentieri e le mie vie storte? Mi lascio correggere dagli altri: in famiglia, a scuola, sul lavoro e*

con gli amici, oppure mi chiudo in me stesso, nella scusa di non riuscire a cambiarmi ?

La Parola diventa Preghiera: *“O mio Gesù, Giovanni Battista grida nel suo deserto che occorre preparare la Tua venuta, occorre mettere in ordine le vie di comunicazione, appunto quelle vie e strade che sono necessarie perché tu possa venire e incontrarci. Ti prego di darmi ogni giorno la forza per lavorare a questo compito così importante, così delicato, e così fin da oggi possiamo guardarci faccia a faccia ! Grazie Gesù che sempre ascolti la mia preghiera! Amen*

Approfondimento biblico: Leggere nella Bibbia: *il cantico di Zaccaria (Lc 1,67-79); la testimonianza di Gesù a proposito di Giovanni Battista (Lc 7,24-35); l’annuncio della buona notizia della salvezza (Mt 3,7-12; 4,17; Lc 5,31-32; At 2,37-41; 3,17-26; 2Cor 5,14-20).*

L’azione della grazia: *Alla luce del Vangelo vogliamo anche noi metterci in ascolto della Parola di Verità che rischiarata e illumina la nostra vita, il nostro cammino: affidiamoci alla misericordia di Dio per poter avere la forza di vincere il peccato, di superare le avversità della vita, di poterci immettere nella via che va verso l’Altissimo, verso il Paradiso e non per quella che scende negli inferi. Il proposito potrebbe essere quello di individuare un aspetto della nostra vita attuale e di correggerlo in vista dell’incontro con Gesù Bambino.*

Buon discernimento e buona lotta!!!

**Vi benedico +
in Gesù e Maria**

Vostro fratel Devis